

«Anch'io sono stato conquistato da Cristo» scrive San Paolo (vedi 2ª lettura), aggiungendo che corre verso la meta, pur non ritenendo di averla ancora raggiunta. La meta è certamente la Pasqua eterna e definitiva, mentre per noi, pedagogicamente parlando, può essere quella liturgica che si fa sempre più vicina. Ma la meta è anche uniformare i nostri criteri di giudizio e la nostra immagine di Dio a quelli di Gesù. Il Vangelo di oggi costituisce a tale riguardo una grande lezione. Al centro della scena è una donna adultera, da lapidare – secondo una legge mai ufficialmente abolita (cf. Dt 22,22). L'hanno portata davanti a Gesù coloro che sono pronti ad eseguire la legge e, prevedendo la sua reazione ispirata al perdono e alla misericordia, tentano di metterlo in contraddizione con essa. La reazione di Gesù li spiazzava completamente. Pur non pronunciandosi contro la formalità della legge, Gesù mette in risalto le deficienze che ogni uomo ha di fronte ad essa. Vuole ribadire il suo pensiero sul fatto che la legge è per l'uomo, per portarlo alla conversione e farlo vivere, non per condannarlo a morte. È una lezione che per questa volta persino i farisei e gli scribi sembrano accettare. Ma l'accettano davvero? Il resto del Vangelo ci dimostra l'indurimento progressivo del loro cuore e il rigetto totale di Cristo, fino ad architettare l'eliminazione fisica. Ma noi fino a che punto ci siamo lasciati conquistare da Cristo? Fino a che punto tra lui e il rigore della Legge e di qualsiasi legge siamo davvero capaci di seguire Lui?



Immagine di donna ventitreenne lapidata in Somalia da integralisti islamici (immagine da Internet)

PREGHIERA

Gesù, sono ben visibili le raccapriccianti immagini di donne oggi accusate di adulterio che si accasciano sotto le pietre scagliate in nome di un dio senza pietà, che proprio per questo non è Dio, o in nome di valori che non avendo umanità sono soltanto idoli senza alcun valore. Più inquietanti sono quelle immagini dove compaiono tra gli assassini anche donne, - chissà quelle che si ritengono offese, o mamme di figli che come loro hanno perso ogni pietà... "In nome della legge": ti fu detto che avresti dovuto pronunciarti, perché quella legge era ed è così scritta... Sì, è scritta per la durezza di un cuore che si è sostituito a quello di Dio, pretendendo di interpretarlo a modo proprio e del proprio maschilismo omicida. Tu, Gesù, sei venuto a smascherare questo trucco, per dirci che Dio non si abbeverava di sangue, ma chiama a sé oltre ai figli perduti anche le sue figlie (GM/21/03/10)

Dal vangelo secondo Giovanni (8,1-11) In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Lettera ai Filippesi (3,8-14) Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.